



LA SOLIDARIETÀ ATTRAVERSA I CONFINI

LA SOLIDARIETÀ ATTRAVERSA I CONFINI, STORIE DI VOLONTARIATO TRA COMO E TICINO È LA MANIFESTAZIONE CHE HA VISTO LE DUE DIOCESI DI COMO E LUGANO INCONTRARSI NELLA CITTÀ LARIANA, DOMENICA 24 FEBBRAIO: UNA SERIE DI RIFLESSIONI ED INTERVENTI SUL VOLONTARIATO SOCIALE, CON LA PRESENZA DEI VESCOVI DELLE DUE CHIESE LOCALI

di MARCO FANTONI

Le diocesi di Como e Lugano hanno una storia comune, un'amicizia e relazioni da coltivare. Al di qua e al di là del confine operano le rispettive Caritas, in situazioni diverse, povertà relative a volte simili, altre meno. Entrambe partono però dalla medesima radice: dall'amore per Cristo, per il prossimo e dalla Dottrina sociale della Chiesa. Anche per questo, per volontà dei nostri Vescovi, abbiamo promosso domenica 24 febbraio scorso, un momento d'incontro e di riflessione sul tema del volontariato sociale.

Diverse, in effetti, sono le persone che a cavallo del confine mettono il proprio tempo a disposizione per il prossimo, con gesti di gratuità e di solidarietà per i migranti. Ma il mondo del volontariato sociale è vasto ed opera non solo a loro favore, ma in una serie di bisogni che vanno dall'accompagnamento a persone sole a quello dell'indebitamento, dall'animazione di gruppi di giovani alla vicinanza a chi si trova in fin di vita e molto altro ancora. Dar voce a questo mondo è stato il centro dell'incontro tenutosi nella basilica

di San Fedele a Como dove cinque testimoni di situazioni vissute tramite Caritas Como e Caritas Ticino, hanno raccontato il valore della loro esperienza. Un'esperienza che porta una responsabilità. Così il volontario che offre gesti profetici di carità, di gratuità e di solidarietà diventa portatore di speranza, anche quando l'incontro non sfocia nel successo, ma costruisce relazioni d'ascolto, di scambio e di crescita umana e spirituale. Gesti e atteggiamenti che a Caritas Ticino ritroviamo anche in diversi operatori

e operatrici professionisti nel loro impegno quotidiano. Anche il manifesto che abbiamo scelto per l'occasione, un ponte che collega i due territori con una mano che vi aggiunge il pezzo mancante, rappresenta simbolicamente i volontari come parte importante della nostra società, appunto come portatori di speranza che si affiancano a persone che hanno un bisogno e le accompagnano senza volersi sostituir loro, per la costruzione del bene comune. Abbiamo sentito la loro sincera testimonianza che non ha nascosto i pericoli del mettersi a servizio, come ad esempio Katia, volontaria dell'Oratorio di Chiasso che ha ben sottolineato un possibile scivolone in cui a volte si incorre: «Troppo spesso infatti, presi dal desiderio di voler a tutti i costi aiutare, tendiamo a non ascoltare veramente chi abbiamo davanti, fornendogli aiuti che non ci ha mai richiesto. Siamo noi che arbitrariamente decidiamo il suo bisogno senza che lo abbia manifestato». Oppure quella di Rossana volontaria di Caritas Como che evidenzia un certo modo di porsi nell'accogliere: «Ho visto persone andarsene conten-

te semplicemente per essersi sentite chiamate per nome, (segno di dignità e di fraternità) o perché ti sei rivolto loro dicendogli "signor"». O ancora quella di Aldo, volontario di Caritas Ticino che sottolinea le fatiche che una persona indebitata compie per risalire la china: «Quella signora usava la figlia come scudo per giustificare tutte le spese inutili che le contestavo: basti pensare che la figlia aveva un abbonamento del cellulare che costava il doppio del mio, ma lei non lo capiva, lo considerava una cosa necessaria, "in fondo ce l'hanno tutti!"». Testimonianze che richiamano un passaggio dell'omelia del vescovo Valerio durante la Santa Messa in Duomo a conclusione del pomeriggio: «Qui c'è tutta la difficoltà del nostro essere testimoni di Gesù Cristo nel nostro tempo travagliato e complesso. Siamo chiamati come cristiani a riflettere nel mondo una qualità singolare e inconfondibile di sollecitudine per i fratelli e le sorelle in umanità. Occorre che il nostro operare lasci trasparire l'agire sconfinato del Padre celeste, la Sua misericordia illimitata e senza preclusioni verso gli esseri umani». ■

Le diocesi di Como e Lugano hanno una storia comune, un'amicizia e relazioni da coltivare. Al di qua e al di là del confine operano le rispettive Caritas, in situazioni diverse, povertà relative a volte simili, altre meno. Entrambe partono però dalla medesima radice: l'amore per Cristo e per il prossimo

in questa pagina (da sinistra): mons. Oscar Cantoni, vescovo di Como, e mons. Valerio Lazzeri, vescovo di Lugano. Marco Fantoni, direttore di Caritas Ticino, Roberto Bernasconi, direttore di Caritas Como